

La storia di un italiano diventato "mendicante" nel suo paese per aiutare i bambini di una comunità povera della Romania.

Autor: [Daniel Groza](#)

Sambata, 05 Octombrie 2024



In un luogo della Romania dove le persone affrontano le preoccupazioni quotidiane e cercano soluzioni per sopravvivere, un italiano e la sua famiglia riescono a dare speranza ai bambini. Gianluca Farina è arrivato in Romania dopo la Rivoluzione e ha scoperto un Paese sofferente, dove gli orfanotrofi testimoniavano la disumanizzazione e l'abbandono di un regime totalitario. Anche se la sua associazione, "Il Giocattolo", è stata ufficialmente fondata in Romania nel luglio 2010, Gianluca e la sua squadra lavora qui dal marzo del 1990. Il nucleo dell'associazione era formato da un piccolo gruppo di amici

italiani (prevalentemente originari dell'area parmense-milanese), che all'inizio organizzavano spedizioni umanitarie per aiutare le persone in difficoltà, soprattutto i bambini. Il gruppo si chiamava "Il Giocattolo". "La prima volta che sono venuto in Romania con un conoscente, un rifugiato fuggito dal paese nel 1986. Volevo aiutare gli orfanotrofi dell'epoca di Ceaușescu. Chi vedeva come vivevano i bambini in quegli orfanotrofi non poteva rimanere indifferente. È così che ho iniziato ad aiutare i bambini e a contribuire, anche con poco, a cambiare la situazione", racconta Farina. Dopo aver aiutato istituzioni come orfanotrofi, case di cura e asili nido (in varie zone), il gruppo di italiani è passato a dare assistenza alle famiglie. Sono riusciti persino a costruire una casa per una famiglia numerosa.

Anina, il luogo in cui si sono stabiliti

Nel 2008 Farina e la sua famiglia sono arrivati ad Anina e ciò che hanno trovato è rimasto nei loro cuori. La maggior parte degli abitanti dell'ex città mineraria viveva al limite della sopravvivenza e i bambini erano i più colpiti. "Ho visto una scuola molto degradata a Brădet, con topi nelle aule", ricorda Farina. Molti avrebbero guardato la scena con disperazione, ma l'italiano ha ritenuto che qui ci fosse bisogno del suo aiuto. Si procurò i materiali e chiese il sostegno della gente del posto per ristrutturare l'edificio. E lo hanno fatto in meno di due mesi. Dopo anni la scuola ora è chiusa a causa dell'esodo delle famiglie dalla zona ma l'edificio non è abbandonato. Oggi ospita campi per bambini e offre alloggio agli ospiti. Nel 2017 Farina ha fatto un nuovo passo: ha ricevuto in donazione un altro edificio, un ex ristorante quasi distrutto. Lo ha trasformato in uno spazio per bambini, "uno degli edifici più belli della zona", come lui stesso lo descrive. Il centro comunitario è diventato rapidamente un punto di appoggio vitale per i bambini di Anina.

Centro per l'infanzia: pasto caldo e istruzione

Attualmente circa 30 bambini al giorno, rom e rumeni, vengono qui per fare i compiti e partecipare ad attività educative. "Per noi non ci sono differenze. Tutti questi bambini hanno bisogno di attenzione e aiuto, sia che provengano da famiglie povere o che abbiano problemi comportamentali. Ogni bambino rappresenta un'opportunità di cambiamento e una speranza per un futuro migliore", afferma convinto Farina. Il progetto "Il Giocattolo" offre un supporto non solo educativo ma anche emotivo. La lotta per l'uguaglianza e contro la discriminazione è un'altra parte essenziale della sua missione. Gianluca e Rosa, sua moglie, mirano a creare un ambiente sicuro dove ogni bambino, indipendentemente dall'etnia o dallo status sociale, si senta rispettato e incoraggiato.



I bambini beneficiano di consulenza psicologica e Farina e i sei operatori che lavorano nel centro mirano ad aiutare ogni bambino a sviluppare le proprie capacità socio-emotive. «Cerchiamo di aiutarli ad andare a scuola e all'asilo, e chi non frequenta questi istituti non può venire da noi nel centro», spiega Gianluca. Durante le vacanze il centro rimane aperto, offrendo ai bambini continuità e un luogo sicuro. Per rendere tutto ancora più confortevole, quest'anno hanno ristrutturato la cucina del centro e acquistato nuovi mobili. Anche se non cucinano nell'edificio, forniscono ogni giorno un pasto caldo a ogni bambino, una risorsa vitale per molti di loro.

Il centro è sostenuto dalle donazioni degli amici italiani.

Farina ammette che molte persone si chiedono perché un italiano dovrebbe scegliere di aiutare una comunità rumena così lontana da casa. "Molti si chiedono perché io vengo in Romania per aiutare, mentre le donne rumene vanno in Italia per prendersi cura dei nostri anziani", dice. Ma per lui la situazione è una collaborazione reciprocamente vantaggiosa: "Anch'io in Italia avevo una badante per mia madre. Non lo considero un problema, ma una proficua collaborazione." Grazie alle donazioni e al sostegno finanziario dell'Italia, Gianluca Farina e il suo team sono in grado di continuare questa difficile missione. I costi di gestione del centro ammontano a oltre 100.000 euro all'anno, di cui 30.000 euro solo per il cibo. Farina scherza dicendo che si è fatto "mendicante" nel suo Paese per raccogliere i fondi necessari per il centro in Romania, ma è orgoglioso dell'impatto che potrà avere nella vita di questi bambini. I sogni di Gianluca non si fermano qui. Oltre all'istruzione formale, si prepara ad aprire un laboratorio dove i ragazzi più grandi potranno imparare un mestiere – falegnameria o lavorazione del ferro – dando loro competenze pratiche che permetteranno loro di ritagliarsi un futuro più sicuro.